

# Koreja **baal** #02

## **Baal, la guida di Koreja per spettatori distratti**

Baal non è un semplice periodico: è un piccolo scrigno delle meraviglie che si apre per esplorare il mondo del teatro e svelare storie straordinarie attraverso rubriche ed approfondimenti, interviste esclusive e racconti coinvolgenti. >>>

### **L'INTERVISTA**



## **Il Teatro che rivela**

*In scena con Marcela Serli*

Marcela Serli scrive, dirige e progetta teatro. Ma, soprattutto, lo vive in prospettiva futura. Intervista alla regista che coniuga, con grande sensibilità, denuncia sociale ed esperienza performativa >>>

### **L'INTERVISTA**



## **Venti di Ricerca**

*Koreja incontra Iben Nagel Rasmussen*

Dall'Odin Teatret al Ponte dei Venti. L'attrice, scrittrice e regista danese racconta la sua esperienza artistica e pedagogica >>>



**P**uò il teatro raggiungere obiettivi educativi? Può occuparsi di diversità e inclusione? Quali sono le sfide e le opportunità del teatro come strumento pedagogico? Sono questi alcuni degli interrogativi che mi hanno accompagnato nei primi anni della mia ricerca. Poi, la risposta è arrivata in modo naturale, quasi da sola. Ripetere di continuo queste domande mi ha guidato a comprendere il ruolo vero del teatro e mi ha spinto ad esplorare modi sempre nuovi per integrarlo nell'ambiente sociale. La pedagogia, del resto, studia l'educazione e il processo di apprendimento in tutte le sue dimensioni. È un ambito interdisciplinare che si occupa della teoria,

della pratica e della ricerca educativa, esattamente come il teatro. Per questo, da quasi quarant'anni ormai, portiamo avanti percorsi laboratoriali che non sono una scuola per diventare attori ma sintetizzano la visione del fare teatro di Koreja, una "pratica" che educa a snodare e indagare limiti e risorse di ogni singola persona in relazione agli altri e a ciò che la circonda. Il mese di maggio, infatti è dedicato al KorejaLab, la rassegna che vede, per ciascun laboratorio attivato, una restituzione aperta che evidenzia i processi innescati, attraverso i quali i partecipanti crescono e si trasformano in individui più completi grazie al valore del teatro... cominciando ad usare il "noi" al

posto dell'io. Proprio nel solco dell'esperienza pedagogica, durante il Teatro dei Luoghi, il festival che realizziamo ormai dal 2002 e che quest'anno si svolgerà dal 15 al 25 luglio, abbiamo programmato una tre giorni dal titolo *Suole di vento*. Un'esperienza formativa internazionale per raccontare e sperimentare i processi creativi di "Maestri" dell'arte come Nicola Lagioia, Marco Martinelli, Pippo Delbono, Elena Bucci, Stefano Massini, Alfredo Pirri, Stefano Ricci, Francesca Mannocchi, Concita De Gregorio. Dal 19 al 21 luglio quaranta giovani avranno l'opportunità di incontrarli in una condizione assolutamente privilegiata. Mentre luoghi e monumenti storici cittadini



ph. Franco Ciarpel

ospiteranno spettacoli e performance, incarnando la natura del festival, i Cantieri Koreja saranno lo spazio dedicato allo studio e alla ricerca. Un luogo contemporaneo aperto a nuove idee, approcci creativi e contaminazioni artistiche; un ambiente di ascolto e libera espressione per favorire la crescita personale e stimolare la riflessione sull'arte.

**> Salvatore Tramacere**  
Direttore Teatro Koreja

## L'INTERVISTA

# Venti di Ricerca

Tra le prime ad aderire al progetto dell'Odin Teatret di Eugenio Barba, Iben Nagel Rasmussen ha saputo interpretare a pieno lo "spirito guerriero di Odino" e sviluppare una personale linea di ricerca artistica e pedagogica. *Il Ponte dei Venti*, infatti, è un progetto unico: non si tratta di un'esperienza definibile semplicemente come insieme di tecniche, metodi e forme di allenamento ma, piuttosto, come modo per imparare attraverso se stessi grazie alla guida essenziale di un maestro e alla responsabilità personale.

### **I**ben, puoi raccontarci brevemente la storia del Ponte dei Venti?

Nel 1989 ho riunito un gruppo di giovani attori, danzatori e cantanti più una scenografa per un seminario all'Odin Teatret, in Danimarca, a cui mi sono unita nel 1966. Oggi i membri del *Ponte dei Venti* sono 25, provengono da 11 paesi fra Europa e Sudamerica. Ci incontriamo un mese all'anno.

### **C**ome l'esperienza personale e artistica ha influenzato il tuo lavoro con il Ponte dei Venti?

All'Odin Teatret ho creato un training personale con esercizi suddivisi secondo diverse "forme di energia". L'allenamento vocale è rimasto basato sui risonatori, esattamente come era all'inizio, quando sono entrata all'Odin. Partendo da questa base abbiamo sviluppato un allenamento fisico e vocale che è comune a tutto il gruppo e che ogni membro può insegnare, modificare e usare in modi diversi, nel proprio paese e in altri contesti.

### **I**l Ponte dei Venti è noto per la sua pedagogia teatrale e il coinvolgimento della comunità. Come promuove la diversità e l'inclusione nella sua pratica teatrale?

Ho sempre inteso non limitarmi solo all'aspetto tecnico dell'insegnamento. Per me è stato importante che, accanto alla formazione, il lavoro

creativo si sviluppasse attorno ad un tema...una mini-performance e un concerto con canti provenienti dai rispettivi paesi degli attori. E' sempre stato fondamentale e pieno di senso il "dove" sarebbe stata presentata la performance, cioè quale contesto sociale o culturale avrebbe accolto il risultato del nostro lavoro. Abbiamo fatto spettacoli e concerti nei campi profughi, nelle chiese, nelle scuole, in un piccolo villaggio di pescatori, in un centro culturale, immersi nella natura, in una stanza piccola con poche donne anziane o in una piazza enorme. In Polonia, Danimarca, Belgio, Italia, Colombia e Brasile. E spesso abbiamo chiesto di essere pagati con una moneta culturale: danze, canti e musica del luogo, cioè un baratto.

### **P**ensi che questa esperienza possa essere, in qualche modo, tramandata?

La mia eredità è incarnata negli attori del Ponte dei Venti. Sono orgogliosa che ognuno di loro porti avanti il lavoro che abbiamo sviluppato insieme. E sono contenta anche che ognuno di loro abbia trovato una strada propria. Come sarà nel futuro? Nessuno lo può sapere. Posso solo sperare che nel lavoro di chi verrà dopo di noi si possa riconoscere la serietà, l'onestà, la gioia e l'amore che hanno caratterizzato Il Ponte dei Venti.



Segui  
il programma di  
*Il Ponte dei Venti*

## da scoprire

**La Residenza** Dal 3 al 19 giugno 2024, per il secondo anno consecutivo, gli attori del Ponte dei Venti si riuniranno a Lecce presso i Cantieri Teatrali Koreja con l'obiettivo di approfondire la loro ricerca artistica. La residenza sarà un'esperienza unica nel panorama del teatro internazionale, soprattutto per il suo alto valore pedagogico: saranno organizzati incontri aperti in collaborazione con le associazioni del territorio, scambi culturali, parate e concerti, in un confronto continuo con la comunità locale.

# Il Teatro che rivela

Nata a Tucuman, in Argentina, da padre istriano e madre libanese, Marcela Serli si appassiona presto all'arte del racconto, l'unico modo, secondo lei, per mantenere viva la vita e per non perdere la memoria. Dopo averla fondata nel 2010, dirige ATOPOS, l'unica compagnia teatrale in Europa formata da persone transgender...e non solo. Ha al suo attivo numerosi progetti legati al teatro sociale e civile.

## Ci parli della tua esperienza in ambito teatrale?

In 30 anni di lavoro in Italia e in giro per il mondo, ho sempre fatto risuonare l'istinto attivista e politico. Ho lavorato con tanti registi e poi, piano piano, si è delineato in me il desiderio di realizzare progetti sulle minoranze, che porto avanti da oltre 25 anni. Da quando mi sono laureata in Drammaturgia Contemporanea all'Università di Trieste mi occupo di minoranze che, in qualche modo subiscono forme di repressione. La mia stessa tesi parlava di come gli artisti e gli autori di teatro argentini avevano risposto alla dittatura.

## Ci racconti l'approccio artistico e pedagogico che utilizzi nel tuo lavoro?

Lavorando sulle minoranze ho conosciuto il tema dell'identità di genere e ho capito che potevo applicarlo all'arte. In un mondo globalizzato l'arte deve essere contaminata da tutto ciò che accade intorno. La tecnica che uso nel mio lavoro, di volta in volta viene denudata e questo mi piace molto. Mi piace la drammaturgia in scena, quindi anche nel lavoro con la comunità uso uno stesso tipo di struttura: faccio un lavoro di auto narrazione e di auto scrittura. Poi creo una serie di esercizi che stanno intorno alla scrittura. La pedagogia è un argomento più complesso. Ho avuto maestri completamente diversi, sia sudamericani che vengono dal metodo delle azioni, sia africani o dal Nord Europa e dall'Italia.

## Hai molte esperienze di lavoro con la comunità. Quali sfide e opportunità comporta?

La sfida è ovunque quando lavori con qualcuno che non possiede la tecnica. Penso che tutti debbano fare teatro. Certo, praticarlo professionalmente è un'altra cosa ma il teatro dovrebbe essere insegnato a scuola come materia obbligatoria: dovrebbe accompagnare l'essere umano perché è un modo per conoscersi e per conoscere l'altro. Insomma è indispensabile. Coinvolgo una comunità perché caratterizzata da una tematica che voglio mettere in scena. I partecipanti hanno una conoscenza, mentre io porto la tecnica. La grande opportunità di questa esperienza è quella di evolversi da artisti e basta ad artisti umanisti.

## Hai visto il potere trasformativo del teatro nella vita delle persone?

Sì, affrontando la diversità e l'inclusione. Le pratiche teatrali di solito servono a questo, a mettere le persone di fronte all'accettazione di sé e dell'altro. Il teatro è trasformativo. Sempre.

## Qui a Lecce hai curato un percorso laboratoriale e professionale con le associazioni. Come sei arrivata a "La città bestiale"?

La città è fatta di famiglie, persone, individui. Lavorando con loro ho capito che da una parte c'è il tentativo di aderire a quelle che sono le leggi cittadine, le leggi civiche e quelle dettate dall'etica e dalla morale, secondo i valori dell'Occidente. Dall'altra parte c'è il male che ciascuno ha dentro. Dentro questo male ci sono le paure dell'altro, le paure del diverso. È così che, a volte, diventiamo animali, bestie terribili. Però siamo anche capaci di grandissima bellezza e di uma-

nità. Ci sono tantissimi racconti dolorosi nell'esperienza che ho fatto a Lecce, che mi hanno colpito. Molti dolori sono comuni. Il teatro è uno strumento rivelatore. Potersi dire le cose aiuta a far sopravvivere una comunità... penso all'esperienza dell'omertà. Quando c'è la sincerità, non c'è scusa.

## Infine, c'è qualche consiglio che daresti ad aspiranti artisti e pedagoghi che si avvicinano a questo mestiere?

Ai pedagoghi direi di non illudersi, di non avere pretese sugli allievi, di lasciarli andare e renderli indipendenti; di usare l'improvvisazione come arma ma di avere sempre molto presente la tecnica e il metodo, perché con la pura improvvisazione si possono commettere molti errori. Se le cose sono chiare tutto è più facile, più onesto. Agli artisti direi di non rinunciare ai propri sogni, di non tradire se stessi e, allo stesso tempo, di non essere soli, di confrontarsi continuamente. Di amare gli altri e di essere compassionevoli.



**In scena In scena ai Cantieri Teatrali Koreja di Lecce**  
**La città bestiale**  
**sabato 11 maggio 2024 alle ore 20.45**  
**e domenica 12 maggio alle 18.30**



Acquista  
il biglietto  
su Vivaticket



## Il Ponte dei Venti

*Il Ponte dei Venti* è un progetto pedagogico e di creatività attoriale diretto da Iben Nagel Rasmussen, tra le prime attrici ad aderire al progetto dell'Odin Teatret, il gruppo teatrale diretto da Eugenio Barba nella cittadina danese di Holstebro. Parallelamente al lavoro con l'Odin, dal 1989 la Rasmussen guida *Il Ponte dei Venti*, un gruppo formato da attori, danzatori e musicisti provenienti da Argentina, Italia, Brasile, Finlandia, Danimarca, Cina, Belgio, Spagna che, una volta all'anno, si riuniscono per condividere la propria esperienza artistica.

## Il teatro illustrato

da **Francesco Siliberto**

Abbiamo scelto di raccontare il teatro attraverso le illustrazioni di Francesco Siliberto. Classe 1988, appartiene alla provincia tarantina. Per una persona afflitta da mille dubbi esistenziali, il disegno è stato sempre una certezza. Per questo motivo, come una catarsi, ha creato un suo alter ego dando inizio alla serie "Ehiasine" (tipica esclamazione tarantina di goduria): ironiche vignette su aneddoti e sfumature della nostra società e del nostro animo...insomma, vignette di una vita che ci turba. Per curiosare, lo trovate su Instagram come *@fra\_ehiasine*.



## POV di uno spettatore attento

**Home away from home. Quando ti trasferisci in una nuova città, pensi magari che ti mancherà il rapporto fraterno con il salumiere, il baretto sgangherato dove stai bene, la familiarità dei vicoli che ti portano a casa. Io pensavo al teatro.**

Ho frequentato fin dai miei vent'anni i "teatri d'innovazione", più o meno stabili, arroccati nei Quartieri Spagnoli o sprofondati nella Sanità, dagli spazi e programmazione un po' trasandati tipo "da ristrutturare si presta a molteplici usi se ne consiglia comunque la visione". Mi aspettavo di ritrovarmi anche a Lecce a scendere cento gradini e immergermi in una cantina umida, che devi dargli il nero ogni anno, perché l'avvicinarsi a un certo teatro deve essere come scendere nell'Averno. Invece no! tutt'altro. Dopo aver montato il nuovissimo divano-letto Ikea e smembrato gli ultimi scatoloni, mi decido ad andare finalmente a conoscere da vicino quello spazio di cui ho sempre sentito parlare, anche da lontano. Mi trovo di fronte un edificio imponente, curatissimo, "ampia qua-

dratura con esposizione a sud finemente ristrutturato", che se si chiama Cantieri è veramente così, perché costruiscono e creano incessantemente cose e "al Teatro" ti cucinano, ti fanno il letto, ti chiedono di cosa hai bisogno per stare bene. Mi sorprende l'estrema cura distillata ovunque, a partire dal rapporto personale, tanto che qualcuno dello staff mi porta spontaneamente in giro a conoscere ogni spazio, stanzetta e aneddoto, lasciandomi stupito. Poi scopro che dopo ogni spettacolo ci sono gli incontri con la compagnia che permettono di capire: che se uno spettacolo ti ha lasciato un po' perplesso puoi conoscerne le motivazioni profonde, scoprire il lavoro intenso che c'è dietro e infine, amarlo anche tu...mai viste altrove queste cose. E la programmazione! Chissà quanto impegno per portare qui quello che di solito non riesce mai a scendere oltre Roma. Insomma mi sono ritrovato in una casa più ampia e con una bellissima luce che entra dalle finestre, che tipo quando preparo il caffè penso, sto bene qua, sono a casa. > **Davide Giacobbe**

### LA FINESTRA DI FRONTE

## Deghi

**Vedo il rapporto tra l'ex Manifattura Tabacchi di Viale della Repubblica e il quartiere Borgo Pace come il segno del tempo che scorre.**

**Il ripristino e la trasformazione delle manifatture potranno essere un'ulteriore spinta al processo di rivalutazione che negli ultimi anni ha interessato il quartiere.**

Fin dal primo momento ho immaginato le Manifatture Deghi come uno spazio aperto e condiviso, che abbia qualcosa da offrire ai cittadini leccesi e a chi vorrà conoscere la storia di un territorio che nel corso degli anni ha subito notevoli cambiamenti.

Le Manifatture Deghi saranno un "unicum" in questo campo: vogliamo qualcosa di nuovo e di diverso dal solito complesso aziendale e saremo sicuramente in grado di realizzarlo. Ma siamo consapevoli anche della responsabilità che un'opera del genere comporta e del rispetto

che dobbiamo avere nei confronti del territorio e della storia che lo ha segnato. Per quanto riguarda il mondo del teatro, vedo molte similitudini con la quotidianità aziendale. Impegno, allenamento, passione, voglia costante di migliorare se stessi, sono solo alcune delle caratteristiche comuni a questi due mondi. Ma c'è anche il saper far fronte ad un imprevisto nel miglior modo possibile e poi, non ultima, la voglia di soddisfare il pubblico. C'è sempre un rapporto molto stretto con il pubblico... per l'attore con i suoi spettatori, per noi con i nostri clienti, verso i quali sentiamo il dovere di essere la migliore versione di noi stessi.

> **Alberto Paglialonga,**  
CEO e fondatore  
di Deghi S.p.A

### TRA PALCO E REALTÀ

## Un lavoro da palcoscenico

**Recitare non significa essere emotivi, ma essere in grado di esprimere appieno l'emozione - sosteneva l'attrice canadese Kate Reid**

**- ed Emanuela, giovane attrice di Koreja da ormai 11 anni, ne è il perfetto esempio.** Capace di coinvolgere il pubblico con dolcezza e intensità, è impossibile non sentirsi catturati dalle sue grandi doti attoriali. Ma come nasce un talento? Scopriamolo.

**Perché hai scelto di fare l'attrice? La te bambina aveva già qualche passione legata al mondo del teatro?**

Mia nonna mi sedeva sulle sue ginocchia e mi cantava le arie della Tosca di Puccini. Se chiudo gli occhi credo che l'idea del teatro sia nata proprio in quel momento.

**Qual è la giornata-tipo di un'attrice di Koreja?**

Se non sono in tournée, la mattina è dedicata al lavoro sul corpo e sulla voce. Il pomeriggio ci sono i laboratori. Da circa dieci anni guido il Cantiere dei Piccoli, il nostro laboratorio teatrale per bambini e anche il Borgo Pace Lab, un laboratorio teatrale di comunità rivolto alle donne del quartiere Borgo Pace.

**Quale personaggio che hai interpretato ti è rimasto nel cuore e cosa c'è dietro la preparazione di un nuovo ruolo?**

Quando ho visto lo spettacolo di Koreja *Paladini di Francia* ne sono rimasta abbagliata. Ho considerato fare teatro in quel modo. E qualche anno dopo, il destino ha voluto che entrassi proprio a far parte del cast. Il lavoro fisico e vocale per entrare nei diversi personaggi è stato molto importante per la mia formazione.

**Sei mamma di una meravigliosa bimba di tre anni. Come hai vissuto e vivi la maternità a Koreja?**

Avevamo un camerino con un fasciatoio, uno spazio protetto per poter riposare e tante braccia pronte ad accogliere e cullare. Koreja è un luogo di grande cura che ha saputo armonizzare le esigenze e i tempi di due nuove vite, la mia e la sua. Di conseguenza è nato *LàQua*, uno spettacolo 0-3 anni.

**Ci racconti un'esperienza da attrice che ricordi con particolare affetto?**

*LàQua* è nato proprio quando il teatro si era fatto culla per accogliere mia figlia. Io e Mariarosaria, l'altra attrice coinvolta in questo spettacolo, abbiamo lavorato osservandola, cantando con lei. Io la allattavo e Mariarosaria la cullava. È stata l'esperienza di creazione più viva e commovente in ogni suo aspetto.



ph: Antonio Leo



### PAUSA PRANZO A KOREJA

## La ricetta di Laura

Il sapore della diversità:  
un'insalata di patate e persone

Un pasto che unisce. Questa è la pausa pranzo nella caffetteria di Koreja, un luogo dai toni caldi e l'arredamento industrial in cui accomodarsi alla lunga tavolata e condividere buon cibo e piacevoli chiacchierate. Accanto a te può sedersi chiunque e così ti ritroverai fianco a fianco con colleghi e compagnie ospiti, persone così simili e diverse da te, provenienti da ogni dove e legate dalla grande passione per il teatro. A giugno, durante il Ponte dei Venti, Koreja si colora più del solito di sapori e linguaggi internazionali. Per l'occasione portiamo in tavola un pasto da condividere, che accolga tutte le differenze culturali...e alimentari! No lattosio, no glutine, vegetariano e vegano, è per tutti l'insalata di patate preparata con cura da Laura.

### Ingredienti per circa 8 persone:

- 1,5 kg patate a pasta gialla
- 1 kg pomodori per insalata
- 1 kg cocomeri carosello o barattiere
- 1 cipolla di Acquaviva
- 4 cucchiari capperi sott'aceto
- 4 cucchiari olive nere celline
- 1 mazzettino rucola
- 1/2 kg peperoni varietà cornetto
- Sale
- Olio evo
- Peperoncino piccante (per chi lo desidera)



Per il  
procedimento  
inquadra qui

**Koreja baal** KOREJA XXVII EDIZIONE  
**STRADE MAESTRE**  
Stagione teatrale 23\_24

N° 02 • Maggio / Giugno 2024

REDAZIONE Paola Pepe, Iole Zaccaria, Alessandro Cappilli

COORDINAMENTO EDITORIALE Gabriella Vinsper • PROGETTO GRAFICO BigSur.it



Scopri i prossimi  
appuntamento di Koreja